

RICORDANDO

MARIO GRILLI

Il 21 marzo scorso salivo il Breithorn, sopra al Sempione, con le solite pelli agli sci, col solito gruppetto di allievi, con il solito corso della SUCAI, con il solito tempo un po' nebbioso ed un po' assolato e pensavo ad una cosa insolita ed ancora difficile da assimilare: "Non c'è più Mario Grilli, sono andato al suo funerale proprio ieri mattina prima di partire per la gita!". Ora, a mente più fredda, devo dire che non è vero che l'amico Grilli non c'è più. C'è sempre, e c'era anche mentre salivamo il Breithorn. C'è e ci sarà ancora per lungo tempo, in una parte di parecchi di noi; in quella parte che, a seconda dei casi, Egli ha contribuito a plasmare, a modificare o creare con la sua amicizia, con la lunga comune attività, col suo duraturo, costante, a volte pignolesco, insegnamento. C'è un po' di Grilli nei Monti e Valli, ancora nel numero scorso; nella "Rivista della montagna" che ha pubblicato diversi suoi articoli di itinerari; nell'opera tutta sua e dal carattere enciclopedico, a cui ha dedicato tanto tempo negli ultimi anni, costituita dai tre volumi che raggruppano tutte le gite scialpinistiche possibili nelle Alpi Occidentali e Centrali; nella scuola di Sci-Alpinismo della SUCAI; nella Sezione di Torino del CAI; nello stesso scialpinismo in generale. Mario Grilli "piovve" in Sezione a Torino agli inizi degli anni sessanta, già alpinisticamente formato e fu certamente una nostra fortunata acquisizione. Si iscrisse al corso SUCAI e già nel depliant dell'undicesimo corso, 1961, appare come Aiuto Istruttore; rarissimo caso, un anno da allievo e subito l'anno successivo già insegnante, e insegnante che fa "scuola" anche fra gli istruttori, che scia, già allora, con eleganza ed a sci irriducibilmente uniti su qualsiasi neve e pendio. Nel 1962, dodicesimo corso, è Istruttore della SUCAI e tale resta sino al 1990, trentanovesimo corso; nel 1968 è fra i primi Istruttori Nazionali di Sci-Alpinismo titolati dal CAI. Fu, per qualche tempo, anche istruttore della nostra scuola di alpinismo "Gervasutti"; è stato ispettore dei nostri rifugi; fece parte di nostre

commissioni rifugi; fece...difficile dire tutto ciò che fece nella Sezione, e per la Sezione; lo stesso vale per il CAI e per l'attività scialpinistica in generale. E tutto ciò lo fece in concomitanza ad una vita lavorativa certamente non riposante o leggera, alle prese con turni ed alti forni delle "Ferriere", poi Teksid. Arrivò alla pensione e, infaticabile, ma soprattutto ancora e sempre genuinamente entusiasta, sentendosi non più in linea con i ritmi SUCAI, uscì dal corpo istruttori della stessa per inventare il "Gruppo Strani Pensionati", o "Gruppo Grigio", dove continuò a formare o trascinare adepti allo scialpinismo. Diminui magari i ritmi, ma aumentò smisuratamente il numero di gite e ricreò in sé e nei suoi "seguaci" rinnovata gagliardia, forza e giovinezza, e ciò sino ad un mese fa. La differenza fra la SUCAI e questi gruppi dei primi anni '90, che mi piace ora qui chiamare "Gruppi Grilli", sta soltanto nella età anagrafica, non certamente in quella delle idee, dei sogni, delle ricerche, delle realizzazioni, anzi! Mario Grilli, con lui, ha detto Lino Rosso, s'è chiusa un'epoca, e forse è vero; ma quell'epoca è quella più genuina, più vera, è quella su cui si fonda lo sviluppo dello scialpinismo. Mario Grilli è stato, se così si può dire, l'impersonificazione dello scialpinismo di ricerca, dei "gitoni", delle "scomodità" se vogliamo, dell'esempio, dei sacrifici e dell'apostolato; ben diverso, ma pur sempre padre, di quello attuale, che privilegia velocità, comodità, sgargianti colori, tecnologie specifiche, realizzazioni personalistiche e private. Domenica scorsa, e questa, e la prossima, e altri giorni, vedranno come sempre moltissime persone impegnate in gite scialpinistiche. Chissà quante fra queste persone saranno lì per essere state, a suo tempo, istruite all'amore per la montagna e per la disciplina specifica da Grilli, nei suoi trent'anni di militanza nella SUCAI; o saranno lì per aver letto i suoi libri o i suoi articoli; o saranno lì perchè suoi compagni ed amici da sempre. Saranno comunque lì, e con loro, comunque, sarà lì anche ed ancora una parte di Mario Grilli. Ezio Mentigazzi

MONTI E VALLI

MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORINO

Aut. Trib. di Torino n. 408 del 23/03/1949 - Redazione, amministrazione, segreteria: via Barbaroux 1, 10122 Torino, telefono 011/54.60.31. - Abbonamento gratuito ai soci della sezione di Torino - Stampa: Cooperativa La Grafica Nuova - Direttore responsabile: Federico Bollarino - Redazione: Paolo Gai - Segreteria: Anita Cumino - Monti e Valli è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana.

Orari di segreteria: dal lunedì al venerdì 14.30- 18.30
sabato 9-12

Anno 48° - n°3 - Sped. in abb. post. gruppo III/70

APRILE 1993



La riunione ha inizio alle ore 21,20. Presiede Mentigazzi, verbalizza Finelli.

Mentigazzi. Richiama le problematiche che hanno determinato la richiesta del socio Viano approvata nel corso dell'ultima assemblea ordinaria del 27/11/92, discusse nell'ultimo consiglio direttivo della Sezione.

Situazione di fatto. La nostra Sezione è tra quelle con più rifugi, in rapporto soprattutto al numero dei soci. L'onere derivante non riveste soltanto un aspetto economico, tant'è che la gestione dei rifugi, almeno sino ad oggi, non è stata in passivo; soprattutto gli adeguamenti di ordine legislativo e le svariate normative in materia che si susseguono a volte complicando piuttosto che chiarendo i problemi, rappresentano un'incombenza di sempre maggior peso. Il carico di lavoro che fino a poco tempo fa si poteva assolvere col semplice volontariato, ora non si può più sostenere, anche se qualche consigliere lavora pressochè a tempo pieno in Sezione.

Alcuni brevi esempi. Per il rifugio Col Collon/Nacamuli non si è ancora appurato quale potrà essere l'impianto più valido, che poi dia garanzia di apertura, per il trattamento e scarico delle acque reflue; non ci sono certezze da parte delle competenti autorità sanitarie su cosa realizzare per cui ci sono stati richiesti due progetti che saranno poi valutati in termini di efficacia e di congruità di spesa (uno per scarico al suolo, un altro per scarico in acque di superficie). Tutto ciò, sempre a parte problemi economici, di tempo, e a parte ancora l'arredo interno da realizzare, prefigura ulteriori timori di rinvii e slittamenti. Per i rifugi Teodulo e Mezzalama, da ormai più di un anno, stiamo cercando di dipanare la matassa derivante da iter procedurali di domande e permessi di competenza di Comuni, Regione, Responsabili per Sanità e per Impatto Ambientale, ecc.. relativamente, anche qui, a nostri progetti di rifacimento dei servizi igienici. Casi analoghi stanno delineandosi anche in Regione Piemonte.

Il contributo statale al CAI non ha risolto i problemi economici legati ai rifugi e per quelli tecnico-procedurali lo stesso CAI non è ancora riuscito ad ottenere una legge nazionale chiara e definitiva che riconosca e regolamenti i rifugi in quanto tali.

Un'ipotesi di soluzione è quella di dividere gli oneri derivanti dalla gestione dei rifugi nel suo complesso con l'intero Corpo Sociale del CAI; Organismi Centrali del CAI hanno invitato la Sezione di Torino a farsi promotrice di tale iniziativa nei convegni L.P.V. e nelle assemblee dei delegati, prendendo contatti con altre Sezioni gravate allo stesso modo da tale situazione. Bisogna rilevare, però, che queste Sezioni appartengono anche ad altri convegni e soprattutto dovrebbe essere l'Organizzazione Centrale e sede legale a promuovere una azione di tale rilevanza con la necessaria forza esplicita e persuasiva sull'intero corpo sociale.

Riferisce gli interventi di alcuni consiglieri nell'ultima riunione di Consiglio Direttivo. Fornelli proponeva come avviso provocatorio l'intenzione di uscire, come Sezione, dal CAI costituendo una nuova associazione. Ghignone proponeva di cedere i rifugi più grandi, dove l'impegno è maggiore ancorchè siano quelli che danno maggiori ritorni. Bado richiama la necessità di sensibilizzare maggiormente il nostro intero corpo sociale. Sandri sottolineava che la gestione dei rifugi non ha gravato negativamente all'economia della Sezione, anzi ha portato specifici finanziamenti; difficile è però oggi l'adeguamento del patrimonio immobiliare alle normative e la previsione economica è destinata a deteriorarsi, anche per imposte, accatastamenti, ecc..

Ferrero. Come revisore rammenta che in caso di sanzioni amministrative ne rispondono personalmente tutti i Consiglieri della Sezione.

Mentigazzi. Ci si trova impreparati di fronte al carico politico che scaturisce dalle alte frequentazioni dei rifugi, in particolare di non soci, ormai ineluttabile. Ricorda alcuni punti sui quali l'assemblea dovrebbe deliberare. Che fare di fronte ad

adeguamenti di ordine igienico-sanitario e di sicurezza, magari imposti, ma impossibili da affrontare; non riaprire uno o più rifugi della Sezione? Possibilità di cedere o dismettere rifugi? Proporre una "Quota parte" per i rifugi del CAI nella quota sociale nazionale? Avviare gestioni di tipo diverso dei rifugi con ricorso a maggiori professionalità e con linee guida indirizzate dalla Sezione ove ciò si prospettasse risolutorio di alcune problematiche?

Viano. Riprende e riassume la difficile situazione. Problema rifugi e diminuzione del numero dei soci, assenza di una posizione chiara da parte dell'Organizzazione centrale del CAI. Diverse sono le incombenze a cui bisogna far fronte: manutenzione ordinaria e straordinaria; accatastamenti; imposte le più varie quali ISI, ICI; concorrenza interna del CAI data dalle quote associative diverse della Sezioni. Con veemenza propone quale soluzione la quota unica, a livello nazionale, uguale per tutte le Sezioni, comprensiva di una quota parte per il patrimonio rifugi che è di uso comune a tutti i soci ad eguali condizioni, diritti ed agevolazioni indipendenti dalla proprietà sezionale.

Coticone. Esordisce dichiarando che non aveva più partecipato in prima persona alla vita sezionale per impegni di lavoro e se ne dispiace, ma ora interviene anche perchè preoccupato da alcune ipotesi, lette su Monti e Valli, quali quella dell'eventuale prestito obbligazionario a sostegno dei rifugi, che definisce bonariamente "folli proposte". Precisa che sussiste divieto legislativo ad atti di acquisizione o dismissione di beni immobiliari per un'associazione privatistica che non è Ente Pubblico. Ricorda come sarebbe importante rientrare nella legge quadro sul volontariato per molte agevolazioni, ma con lo Statuto nostro attuale non è possibile; bisognerebbe modificarlo, ciò non è semplice e richiederebbe l'intervento di esperti professionisti legali. Invita la presidenza ed il Consiglio Direttivo a prendere in esame tale soluzione. Precisa che, se ciò si ottenesse, sarebbe comunque poi indispensabile per tutti dare

apporti in prima persona, veramente volontari e partecipativi, limitando le deleghe all'indispensabile, e nessuno sarebbe autorizzato a tenersene fuori, egli compreso malgrado impegni di lavoro od altri. Ritiene che, oggi come oggi, la conduzione di una Sezione come la nostra non sia più possibile concepirla come nel passato, e per gli impegni e soprattutto per le responsabilità che ne derivano; questi carichi dovrebbero essere suddivisi fra un maggior numero di soci in un contesto di "volontariato" come quello previsto dalla legge. Dichiarata che bisogna dare atto al Presidente ed ai Consiglieri di essersi assunti un compito gravoso, non facile e soprattutto con non pochi risvolti di responsabilità civili e penali, un tempo molto più sfumate quando non del tutto inesistenti.

Mentigazzi. Dopo aver esperito tutte le formalità necessarie non siamo riusciti ad essere riconosciuti come associazione di volontariato con le caratteristiche disegnate dalla specifica legge. Precisa che la Sezione di Torino è attualmente un'associazione privata con personalità giuridica riconosciuta dalle regioni Piemonte. Ribadisce il concetto e tutti i soci devono prenderne atto, che di fronte ad altri eventuali "avvisi di garanzia" riguardanti lo stato dei rifugi, è ferma intenzione del Consiglio Direttivo non riaprire gli stessi. Torna a sollecitare l'assemblea affinché esprima una delibera che autorizzi il Consiglio direttivo a seguire una politica che delinei soluzioni possibili. Riferendosi ancora all'intervento di Coticone chiarisce che pur dopo aver sentito "esperti pareri" non è possibile modificare il nostro Statuto in quanto in gioco ci sono tutti i legami con lo Statuto Generale del CAI che non si possono disconoscere ed una modifica di quest'ultimo non è certamente alla portata della nostra Sezione o di una qualsiasi altra singola Sezione.

Sitia. D'accordo con una decisione in cui si chieda all'Organizzazione Centrale una "quota rifugi" per ogni socio CAI.

Ratto. E' triste, ma non si può negare nè nascondere la profonda crisi del Club Alpino Italiano: crisi di identi-

tà, crisi di istituzione vecchia e non più al passo con i tempi. Si può definire una "confederazione" elefantiaica, disordinata, di sezioni, non guidata da una precisa politica degli Organismi Centrali. Ricorda, con pubblicazioni d'epoca alla mano, come fosse attiva e ricca di fermenti la vita sezionale dei primi decenni del secolo. Ora soggiace ad una ineluttabile gestione di pura sopravvivenza. Bisogna rifondare il Club Alpino, avendo come forza i punti riguardanti l'attività alpinistica ed i corsi e le scuole tralasciando rifugi e burocrazia che non sono certamente obiettivi statutarî e primari. Bisogna guardare all'oggi e non al passato, anche se in passato siamo stati a volte "anticipatori". Torino è una città anticipatrice e sperimentale, oggi dobbiamo prendere atto che sta cambiando addirittura lo Stato, perchè non porci noi come obiettivo una rifondazione del CAI in termini più moderni?

Grilli. D'accordo con Ratto. Riferisce che non sono più edite dal CAI cartine topografiche e relazioni, ora introvabili, un tempo uniche per la loro importanza e valore tecnico.

Davitti. D'accordo con l'unificare la quota sociale, ma a livello regionale. Non quote esose; il CAI è anche un servizio sociale.

Mentigazzi. Il CAI non è, e non dev'essere, un servizio sociale; è un club in cui c'è anche un po' di servizio sociale. L'idea "servizio sociale" fa sì che il socio paga la quota e poi si assenta dalla vita sociale delegando, volentieri, la gestione dei problemi e la vita associativa.

Fornelli. D'accordo con Ratto. Sarebbe percorribile però, ora, una revisione e rifondazione del CAI?

Mentigazzi. Condivide l'analisi di Ratto che indica una crisi generale del CAI riguardo a scopi ed obiettivi. Non si può rifare uno Statuto per la Sezione così come stanno le cose senza recepire norme dello Statuto Nazionale. Bisognerebbe in quest'occasione definire e presentare una politica percorribile. Da una recente comunicazione della Segreteria generale sembra che le modifiche allo Statuto Generale, votate alle assemblee di Belluno e Verona del 1991, non siano in vigo-

re per "accertamento" del Consiglio Centrale; forse, in realtà, per mancanza a tutt'oggi di un decreto legislativo che le recepisca, come previsto da una legge dello Stato. Siamo di fronte quindi ad un vuoto normativo.

Marchello. La sezione ha profuso molto lavoro volontaristico. Si arrivi alle conclusioni: quota parte per i rifugi CAI; chiusura dei rifugi di fronte ad eventuali avvisi di garanzia.

Ragazzi. Chiudere un giorno tutti i nostri rifugi.

Mentigazzi. Cio creerebbe problemi con gestori ed Enti Locali e non darebbe molti vantaggi. Si tratta di chiudere ove urgente e non esiste alternativa, non di attuare atti dimostrativi.

Pivato. D'accordo col non aprire un rifugio.

Balma. Un rifugio chiuso verrebbe forse degradato e danneggiato da atti di vandalismo.

Ratto. Chiede come è stata investita l'Organizzazione Centrale del nostro problema rifugi e cosa ha risposto; chiede inoltre quali siano le prospettive economiche per il 1993 della Sezione.

Mentigazzi. Il problema rifugi è stato posto a vari organismi del CAI come a suo tempo detto e riportato su Monti e Valli. Non si sono avute risposte chiare e nette salvo gli inviti detti prima. Importante quindi una delibera assembleare e successivi eventuali interventi di pubblicità sulla situazione. Il bilancio preventivo 1993 è stato votato e prevede il pareggio. Forse per l'estate saranno accessibili i locali al Monte dei Cappuccini, ma bisognerà provvedere, anche economicamente, a tutto quanto necessario all'apertura della nuova sede, e ciò potrebbe mettere in discussione l'intero "preventivo".

Ratto. Benvenuta questa assemblea dove si è finalmente dibattuta sulla situazione e sulla vita del CAI di Torino. Invita a deliberare che siano provocatorie e chiare.

Mentigazzi. Deliberare; poi si potrebbe rendere noto, sulla stampa sociale e su altri organi di informazione, sotto il titolo "rifugi, patrimonio a rischio", quanto emerso.

Viano. Ripropone la quota unica a

livello nazionale.

Mentigazzi. I tempi non sarebbero "ancora maturi" per una quota unica stando a quanto recepito dai vari organismi CAI ad oggi sentiti.

Bollarino. Se per entrare in un club, qualunque esso sia, si deve pagare una tessera, anche nei rifugi obbligare al tesseramento CAI per accedervi.

Mentigazzi. Ciò non lo ritiene statuarmente, ma soprattutto "politicalmente" possibile.

Propone quindi di votare, riassumendo interventi e proposte, un documento approvato dall'assemblea, riportato, data l'urgenza e l'importanza, sul numero scorso di Monti e Valli.

Il segretario

Il presidente

SUCAI: I VANTAGGI DI ESSERE TANTI

Ne aveva già bonariamente parlato Paola Mazzarelli in un articolo apparso su ALP qualche anno fa, di quella precauzione tipica di molti scialpinisti piemontesi: "prima di fare una gita informarsi sempre dove va la Sucai; si può sempre avere la sfortuna di incontrarla e allora... addio quiete dell'alta montagna". Eh sì, quella strana abitudine della Scuola nazionale di Sci-alpinismo della Sottosezione Universitaria del CAI Torino di organizzare gite di massa da 100 persone, non è gradita a molti, specie a quelli che prediligono un rapporto con la montagna 1 a 2 o 1 a 3.

Può capitare però che questa "cattiva" usanza Sucai possa talvolta tornar utile.

E' successo recentemente sui pendii del Monte Breithorn al Sempione: quella domenica 21 marzo erano in tanti a dover condividere la montagna con la "carica dei 101" della Sucai: molti svizzeri, altri italiani e tra questi anche un piccolo gruppo di tre scialpinisti di Novara.

La nebbia calata all'improvviso stava creando qualche difficoltà in discesa: si scendeva "alla cieca" con la sola sensibilità dei piedi, su una neve a tratti primaverile e a tratti crostosa e con qualche problema nell'individuazione dell'itinerario. Probabilmente queste insidiose con-

dizioni unite anche alla stanchezza accumulata nella salita causavano una brusca caduta ad uno dei 3 novaresi con conseguente frattura della tibia: niente di così grave salvo il fatto di trovarsi bloccati a 3100 m di quota.

La Sucai, che sparsa lungo l'intero ghiacciaio stava anch'essa affrontando la discesa, viene avvisata dell'accaduto e i gruppi di retroguardia raggiungono l'infortunato.

Con l'aiuto delle radio si decide la strategia: l'istruttore del gruppo più a valle raggiunge velocemente l'ospizio/rifugio e chiama l'elicottero, e mentre il medico del gruppo di chiusura provvede ad una temporanea medicazione dell'infortunato gli altri preparano la barella gonfiabile, il cosiddetto "gommoni", per scendere in un punto con meno nebbia e perciò raggiungibile dall'elicottero. Tempo mezz'ora ed ecco che l'elicottero, approfittando di una schiarita temporanea, sale a quota 2900 e scarica due soccorritori: torna però giù subito perchè il cielo si sta chiudendo rapidamente.

Poco dopo anche il gruppo di chiusura, trainando il gommoni, raggiunge il punto dove l'elicottero tenterà di tornare: si comincia subito ad attrezzare la barella rigida che verrà agganciata all'argano dell'elicottero sperando che alla prossima schiarita questo possa recuperare l'infortunato. Ma la perturbazione è ormai sopraggiunta e la nebbia sembra proprio non dileguarsi. Altri gruppi Sucai di allievi e distintivati sono lì, pronti a dare una mano qualora si decidesse di trascinare il gommoni ancora più a valle.

Si spera ancora in una schiarita: il pendio è piuttosto ripido e certo la nebbia creerebbe non pochi disagi alla discesa. E la schiarita infatti arriva: solo pochi secondi, sufficienti però all'elicottero per salire, agganciare e tornar giù verso l'ospizio dove un'ambulanza attende il ferito per condurlo al vicino ospedale di Briga.

L'operazione di soccorso è conclusa, si può riprendere la discesa verso valle a raggiungere gli amici che hanno seguito via radio tutte le fasi dell'intervento: è ormai tardi e bisogna tornare a Torino. (F.B.)

GRUPPO GIOVANILE**Corso di introduzione all'alpinismo 1993**

Il Gruppo Giovanile nei mesi Maggio - Giugno 1993 organizza un corso di "Alpinismo finalizzato all'insegnamento delle tecniche basilari di progressione su roccia e ghiaccio per poter affrontare con sicurezza vie classiche di Alpinismo Facile in alta montagna". L'assistenza e l'istruzione sono affidate a Istruttori Regionali e Aiuto Istruttori del Gruppo Giovanile. Il corso è costituito da 6 lezioni pratiche, di cui tre di due giorni e da 6 lezioni teoriche; il corso si svolge in un periodo compreso tra il 23/5/93 e il 25/7/93. Per le iscrizioni ed eventuali informazioni noi siamo disponibili tutti i martedì nella sede della Sezione di Torino del CAI di Via Barbaroux 1 dalle 18,30 alle 19,15 entro il 18 maggio 1993. Per iscriversi è necessario essere soci CAI, portare una foto, un certificato medico di idoneità fisica alle attività alpinistiche, il pagamento della quota del corso (L. 140.000), lo scarico di responsabilità da parte dei genitori per i minori. I posti disponibili sono 10, l'età minima per partecipare è di 16 anni. Per informazioni telefoniche rivolgersi a Perona M. (3141470) o a Torretta A. (8122895).

**SOTT. CHERI
Escursionismo 1993**

Il programma escursionistico di quest'anno propone come consuetudine la conoscenza e la scoperta di località e percorsi non ancora visitati dal CAI di Chieri. Queste proposte di escursioni si rivolgono a tutti i camminatori amanti della montagna, desiderosi di conoscerla per scoprirne le bellezze paesaggistiche e culturali. Le gite si svolgono nell'arco alpino compreso tra le Alpi Liguri e Pennine. Tutti i soci sono invitati a partecipare e diffondere presso amici e conoscenti la nostra attività. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la sede CAI (P.zza Pellico 3) il giovedì sera ore 21.00/22.30. Prossime gite:
9 maggio: Monte Galero (1708m), Valle del Neva, ore 3.
23 maggio: Lago La Reale (2412m), Valle Soana, ore 3.

SOTT. UET**Escursionismo**

25/4: Grange Sevine (1762m);
15-16/5: Grigna Meridionale (2184m);
6/6: Laghi Unghiasse (2494m);
27/6: Monte Marzo (2756m);
Per informazioni: Reposi P. (733129); Magliola C. (938485).

Cicloalpinismo

Le gite in programma sono:
16/4: La Val d'Ala;
9/5: Forte Bramafam;
16/5: Alpe Portia;
22-23/5: Rifugio Alpinisti Chivassesi.
Sono ancora aperte le iscrizioni per il 6° Corso di introduzione al cicloalpinismo.

Per informazioni: Fanasca V. (6051840); Marengo O. (749147).

Scialpinismo

Il calendario delle gite continua regolarmente con la gita del 24-25 aprile, in luogo da stabilire a seconda dell'innervamento.

Per informazioni: Bottasso L. (338638); Ciriano T. (9471926).

Scandere

Sono aperte le iscrizioni al Corso di Introduzione all'Alpinismo, che si svolgerà in maggio ed in giugno. Per informazioni: Biagini M. (8980703); Morgantini F. (9425494).

L'UET si riunisce ogni venerdì sera, dopo le ore 21.00, presso la sede del Circolo Garibaldi (via P. Giuria, 56 - tel. 6964643).

COMM. TAM**Calendario gite****9 maggio:****Anello di Capo Mele**

Località di partenza e di arrivo: Marina di Andora (SV). Difficoltà: Percorso escursionistico su buoni sentieri. Capigita: L. Marchisio; B. Del Grande.

23 maggio:**Vallone degli Invincibili.**

Località di partenza: Bobbio Pellice (TO). Località di arrivo: Grange di Barma d'Aut. Dislivello: 780m. Difficoltà: percorso escursionistico. Capigita: C. Boarino, F. Dufour. Iscrizioni presso la sede del CAI-UGET (Galleria Subalpina 30) il giovedì precedente la gita (ore 21.00).

SOTT. GEAT**Gite sociali in collaborazione con la sezione di Torino****25 aprile 1993:**

Monte Crabun 2710m. (E)
(Valle di Gressoney)
Partenza: Pesse 1310m
Dislivello: 1400m
Tempo di salita: 4 ore
Capi gita: Giorgio Viano (direttore), Sergio Meda, Dino Pivato, Paolo Meneghello.

2 maggio 1993:

Monte Meidassa 3105m. (BS)
(Valle Po)
Partenza: Pian del Re 2020m
Dislivello: 1085m
Tempo di salita: 4 ore
Capi gita: Roberto Guglielmetti (direttore), Enrico Fornelli, Sergio Roggero, Renzo Panciera.

9 maggio 1993:

Le Lunelle - Cresta Est 1434m. (A)
(Valle di Lanzo)
Partenza: Pugnetto 837m
Dislivello: 597m
Tempo di salita: 2 ore
Capi gita: Dino Pivato (direttore), Renzo Panciera, Mario Marinai, Giorgio Viano.

15-16 maggio 1993:

Traversata dell'Albaron di Savoia 3627m. (BSA)
(Valle dell'Arc)
Partenza: 1° g. Bonneval-sur-Arc 1787m
2° g. Ref. des Evettes 2616m
Dislivello: 829+1011m
Tempo di salita: 2+5 ore
Capi Gita: Dario Musanti (direttore), Dino Pivato, Marco Gillio, Pino Menso.

Per informazioni ed iscrizioni trovarsi il giovedì precedente la gita in Sede (v. Barbaroux, 1).

RINNOVO QUOTA SOCIALE

Il 31 marzo scorso è scaduta la copertura assicurativa per i soci del CAI che non hanno rinnovato la quota per il 1993. E' possibile iscriversi fino al mese di ottobre, non dimenticando che comunque dal 31 marzo alla data dell'eventuale rinnovo non si è coperti dalla polizza assicurativa. Per iscriversi: c/c n. 13439104, bonifico bancario sul conto CRT n. 1394200/19 - agenzia 37 (operazione gratuita se effettuata presso gli sportelli CRT).

L'UOMO E LE ALPI

In concomitanza con la mostra organizzata alla Promotrice delle Belle Arti al Valentino sul rapporto tra l'uomo e le Alpi, è stato pubblicato dalla Vivalda Editori il catalogo, contenente, oltre ad un ottimo apparato iconografico desunto dalla mostra, numerosi interventi tra cui uno scritto del socio Giuseppe Garimoldi sul Club Alpino Italiano, sulla sua storia, sul ruolo che ha rivestito nel passato, su quello che riveste oggi. Eccone uno stralcio: <<Nell'agosto del 1863 Quintino Sella, Paolo e Giacinto di S. Robert, Giovanni Baracco e tre guide locali salgono sul Monviso: su questa cima, simbolo del Piemonte, nasce l'idea di costituire il Club Alpino. L'atto di fondazione viene sottoscritto al Castello del Valentino qualche mese dopo, il 23 ottobre 1863, proprio sulle rive di quel Po che dal Monviso nasce. (...) L'articolo 2 dello Statuto di fondazione indica, pragmaticamente, gli obbiettivi sociali: "Il Club Alpino ha per scopo di far conoscere le montagne, specialmente le italiane, e di agevolare le escursioni, le salite e le esplorazioni scientifiche". (...) Il Club aveva intrapreso un ventaglio di iniziative che spaziavano in tutti i campi. Aveva disseminato lungo la catena alpina stazioni meteorologiche di rilevamento, e fin dalla fondazione aveva posto le basi per la creazione di quella che diverrà con gli anni la Biblioteca Nazionale del Club. Dal 1865 aveva iniziato la pubblicazione di un bollettino trimestrale, trasformato in seguito in annuale ed affiancato dal 1882 dalla Rivista mensile. Fra le attività del Club sono da ricordare la costruzione dei rifugi, il primo dei quali venne reso operante nel 1866. (...) Oggi il Club Alpino Italiano conta 290000 soci, è retto da un Consiglio centrale che fa capo ad un Presidente generale, e la sua attività si articola in comitati e commissioni ognuna delle quali ha un preciso settore operativo (...).>>
"L'Uomo e le Alpi"
Vivalda Editori, disponibile nelle librerie specializzate al prezzo di € 98.000.